

In questo numero

Eccoci all'ultimo numero dell'anno. Un anno ricco di anniversari, anche sulle nostre pagine. Dopo san Giovanni Crisostomo (cf. il numero 2), ricordiamo ora il centenario della nascita (26 dicembre 1907) del servo di Dio P. GABRIELE ALLEGRA ofm. – che *Forma Sororum* considera particolare protettore, insieme a santa Teresa di Gesù – con una riflessione sulla preghiera tratta da un suo corso di esercizi predicati alle clarisse. Sono pagine semplici e profonde, di un grande innamorato del Signore e della Chiesa, che senz'altro, in questo anno centenario, starà vegliando con particolare sollecitudine sui lenti, alterni passi della Chiesa che è in Cina. La riunione il 19 e 20 gennaio in Vaticano sulla situazione della Chiesa cinese, l'attesa lettera di Benedetto XVI ai cattolici cinesi del 27 maggio, le due ordinazioni episcopali di settembre nella Cina continentale, in comunione con Roma: come non vedervi la discreta e robusta mano dal cielo di P. Gabriele, lui che, scrivendo al fratello Iano, si definiva “modesto manovale” per “gettare qualche cazzuolata di calce tra pietra e pietra nelle fondamenta” dell’“opera divina della fondazione della Chiesa cinese”?

Ricorre anche l'VIII centenario della nascita di santa Elisabetta d'Ungheria, patrona dell'Ordine francescano secolare, e il prof. MARCO BARTOLI, risalendo da buon storico alle fonti, ne inquadra la figura, da sposa del langravio di Turingia fino al suo farsi povera tra i poveri, superando ogni barriera sociale. All'intercessione di santa Elisabetta, “santa europea”, “vera figlia della Chiesa”, come l'ha definita il Papa nella lettera al Cardinale Primate d'Ungheria Péter Erdö, affidiamo il nostro continente, perché quest'anno elisabettiano sia “occasione quanto mai propizia per evidenziare l'eredità cristiana ricevuta dai padri, sì da continuare ad attingere da quelle radici la linfa necessaria”.

Il 16 settembre, a Bordeaux, alla presenza del card. José Saraiva Martins, Prefetto della congregazione delle cause dei santi e dell'arcivescovo della città, il card. Jean-Pierre Ricard, è avvenuta la beatificazione di una figlia di Chiara, sr. Maria Celina della Presentazione (1878-1897), che ha percorso la sua “piccola via” di santità a poca distanza dalla quasi coetanea carmelitana Teresa di Gesù Bambino. Sr. CHIARA ESTER MATTIO osc. riassume la sua vita di povertà e di sofferenza e suggerisce l'attualità di questa prima clarissa dei tempi moderni che ha raggiunto la beatificazione.

Al grande evento ecclesiale del sinodo dei vescovi che ha preceduto l'esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis* ci riporta un testimone diretto, Mons. IOANNIS SPITERIS ofmcapp., che approfondisce per noi l'aspetto pneu-

matologico e quello agapico dell'Eucaristia. ROBERTO CONTU e FLAVIA MARCACCI, giovane coppia di Perugia, concludono le riflessioni-testimonianze sulla *Deus Caritas est*.

Nel sacramento dell'Eucaristia “è compreso tutto il mistero della nostra salvezza”, insegna san Tommaso nella sua *Summa*. E Francesco d'Assisi: in esso “le cose che sono nei cieli e quelle che sono sulla terra, sono state pacificate e riconciliate a Dio onnipotente” (*Lettera a tutto l'Ordine*). Eucaristia e Incarnazione, come hanno ben compreso tutti i santi, fanno parte della medesima economia divina, dell'evento salvifico del Figlio Redentore.

Si tratta, per noi che riceviamo questo dono di vita assolutamente gratuito e inaspettato, di lasciar crollare le nostre autosicurezze e le nostre pretese di onnipotenza – come il profeta Elia, presentatoci da don SANDRO CAROTTA osb. –, di porci in ascolto della “voce silenzio sottile” che ci parla. Un ascolto trepido e vigilante come quello di Maria, cui l'angelo annuncia la Vita che sta per apparire tra gli uomini: è il centro della *lectio* di madre MARIA FERNANDA DIMA osc. Con una bella immagine sant'Efrem il Siro, in una sua omelia sulla Natività, affermava che come il serpente “versò il suo veleno nell'orecchio di Eva”, così Dio “è entrato per l'orecchio di Maria”, “attraverso la porta per cui era entrata la morte, / anche la Vita è entrata, mettendo a morte la morte”.

Sia così anche il nostro ascolto. Il santo Padre, pellegrino in Austria in occasione dell'850° anniversario della fondazione del santuario di Mariazell, ci ha invitato: “Come Maria lo portò nel suo grembo – un inerme piccolo essere umano, totalmente dipendente dall'amore della madre – così Gesù Cristo, sotto la specie del pane, si è affidato a noi [...]. Amiamo questo Gesù che si dona così totalmente nelle nostre mani! Amiamolo come lo ha amato Maria! E portiamolo agli uomini come Maria”. Allora sarà davvero Natale!

m.m.c.